

santi, beati, religiosi

100 ° anniversario di nascita di p. Franciszek Blachnickiego - Polonia

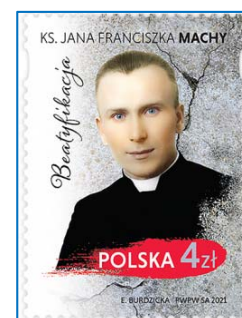
Il 24 marzo 2021 è stato il centenario della nascita di p. Franciszek Blachnickiego che è un Servo di Dio della Chiesa Cattolica. FR. Franciszek Blachnicki è nato il 24 marzo 1921 a Rybnik. Da giovane fu impegnato nello scoutismo e utilizzò questa esperienza nel suo successivo lavoro di formazione - docente all'Università Cattolica di Lublino, fondatore di comunità di vita consacrata e movimenti di formazione,



tra cui il Movimento Luce-Vita, iniziatore della Crociata per la Liberazione Umana. che è stato avviato alla fine degli anni '60. Raccoglie, tra gli altri bambini, adolescenti e persone sposate (Domowy Kościół). L'obiettivo del Movimento Luce-Vita è formare cristiani maturi e consapevoli e ravvivare le comunità locali della Chiesa. Il movimento opera in molti paesi del mondo. Durante la seconda guerra mondiale, p. Blachnicki fu coinvolto in attività clandestine e poi fu imprigionato a KL Auschwitz. Dopo la guerra, fu perseguitato dal Servizio di Sicurezza della Repubblica Popolare di Polonia. Nel 1940 fu inviato al campo di concentramento nazista tedesco KL Auschwitz (campo numero 1201), dove rimase per 14 mesi. Nell'aprile 1942 fu condannato a morte. In attesa della sentenza, ha sperimentato la sua conversione spirituale. Dopo quattro mesi di carcere, la pena di morte è stata cambiata in dieci anni di carcere. Dopo la fine della guerra, entrò nel Seminario Teologico Slesiano di Cracovia. Fu ordinato sacerdote nel giugno 1950. Negli anni 1954-1956 partecipò ai lavori della Curia Segreta a Katowice e organizzò il ritorno dei vescovi slesiani nella diocesi. Morì 27 febbraio 1987

Beatificazione di p. Jan Franciszek Macha

Il 20 novembre 2021 è stato emesso un francobollo con un valore di 4,00 zł dalle Poste della Polonia per la "Beatificazione di padre Jan Franciszek Macha". In tale occasione è stata emessa anche la busta FDC. Il francobollo presenta una foto a colori del sacerdote Jan Franciszek Macha sullo sfondo del muro crepato della prigione, a simboleggiare il suo arresto da parte della Gestapo; lungo il bordo sinistro e lungo il bordo superiore c'è il nome dell'emissione, e lungo il bordo inferiore l'iscrizione: Il simbolismo utilizzato sul francobollo si



si riferisce alla morte martire di un sacerdote in carcere per decapitazione. Una foto d'archivio di p. Giovanni con la sua famiglia slesiana multigenerazionale nel giorno del sacerdozio. Padre Jan Franciszek Macha (Hanik), nato il 18 gennaio 1914 a Chorzów Stare, fu assassinato dai tedeschi il 3 dicembre 1942 a Katowice in un'esecuzione per decapitazione (martirio) all'età di 28 anni. La sua tomba simbolica è a Katowice. La beatificazione del Servo di Dio, padre Giovanni è avvenuta il 20 novembre di quest'anno. nella Cattedrale di Cristo Re a Katowice.



quest'anno. nella

Cattedrale

di

Cristo

Re

a

Katowice.

BEATIFICAZIONE CARDINAL WYSZYŃSKI ED ELISABETTA RÓŻA CZACKA

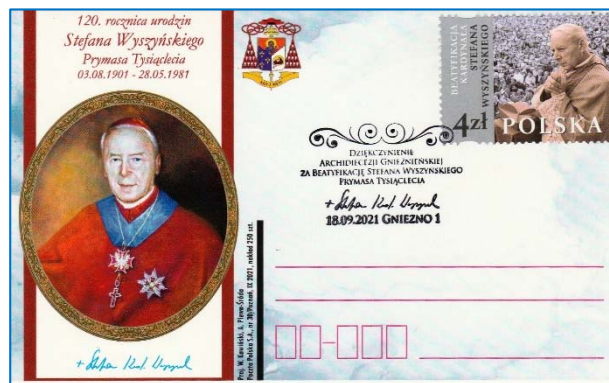
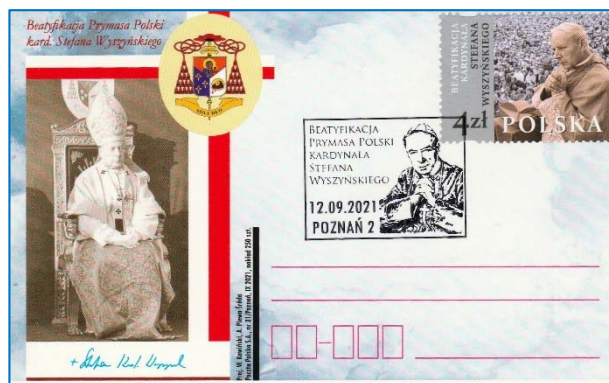
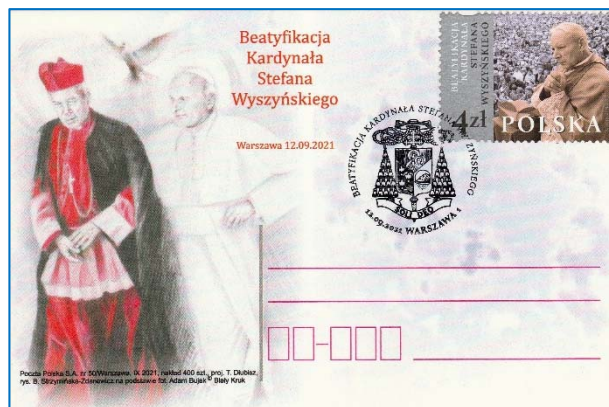
Grande festa il 12 settembre a Varsavia per la beatificazione dei Servi di Dio Stefan Wyszyński ed Elisabetta Róża Czacka. Il rito è stato presieduto a nome del Papa dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Il Cardinale Wyszyński – ha detto il Cardinale Semeraro nell’omelia - ”guidò con coraggio, costanza e decisione la nave della Chiesa che è in Polonia, opponendo a un’ideologia che disumanizzava l’uomo e lo allontanava dalla pienezza di vita, il Vangelo di Cristo vissuto con fedeltà. Non si risparmiò in nulla, sopportò tutte le umiliazioni e sofferenze”. Amico di San Giovanni Paolo II “vero figlio della Polonia, aveva davvero nel cuore una devozione profonda alla Vergine Maria: come sotto il suo sguardo materno aveva visto nascere la sua vocazione e sotto lo stesso sguardo aveva consacrato a Dio la sua vita e le sorti della Nazione Polacca, così fu lei a insegnargli ogni giorno del suo ministero a vivere solo per lui e a lui solo piacere”.

La Beata Elżbieta Róża Czacka – ha proseguito il Prefetto – “decise di dedicare la sua vita al servizio delle persone non vedenti, che all’epoca, sul territorio della Polonia, non potevano contare all’aiuto degli altri e ricevere una valida istruzione. Con la sua straordinaria operosità e dedizione Beata Elżbieta Róża ci attesta che non ci sono ostacoli per chi voglia amare Dio e come Dio. Anche alla sua vita non mancarono molteplici difficoltà, nelle quali, con inaudita speranza, riaffermò costantemente la propria fedeltà a Dio che è amore”.

“I due nuovi Beati – ha ricordato il Cardinale Semeraro - avevano ricevuto dal Signore, tramite la famiglia, la Chiesa e questa Nazione, il bene inestimabile della fede e la vivacità di una tradizione secolare di amore a Dio”. In cambio hanno offerto “la certezza vissuta del primato di Dio capace di ridonare all’uomo la sua dignità. Trasmisero la testimonianza di una vita fedele al Vangelo, a qualunque costo. Lasciarono l’esempio del servizio ai bisogni concreti dell’uomo, che vive accanto a noi e busse alle nostre porte, anche quando nessuno se ne prende più cura e pare che a vincere sia l’indifferenza. Nello spirito di questi valori che ci lasciano oggi i nuovi Beati, anche noi possiamo e dobbiamo far fronte ai problemi che il mondo attuale pone davanti alla Chiesa e alla società”.

“Affidiamoci – ha concluso il porporato - all’intercessione dei nuovi Beati, perché si accenda anche in noi il desiderio di vivere da santi, poiché anche nella nostra vita, pur debole e segnata dal peccato, può sbocciare la santità”. (ACI Stampa).-



CONSACRAZIONE DELLA CHIESA E ISTITUZIONE DEL SANTUARIO DEL BEATO STEFAN WYSZYŃSKI – POLONIA

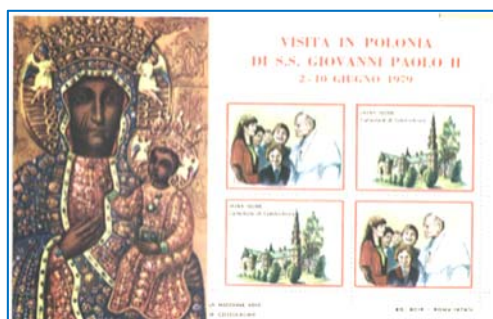
Lo scorso 18 settembre, alla presenza di numerosi pellegrini, sacerdoti, diaconi, seminaristi e suore, l'arcivescovo Jan Romeo Pawłowski, segretario per le rappresentanze pontificie, ha consacrato la chiesa dedicata al Beato Stefan Wyszyński. Per decreto dell'arcivescovo metropolita di Szczecin-Kamień, mons. Andrzej Dzięga, la chiesa di Kobylanka (Salesiana) è diventata il Santuario del Beato Cardinale Stefan Wyszyński.



All'Eucaristia, oltre al Delegato del Santo Padre mons. Jan Romeo Pawłowski e mons. Andrzej Dzięga, hanno partecipato diversi vescovi, tra i quali mons. Henryk Wejman, mons. Krzysztof Włodarczyk e mons. Marian Błażej Kruszyłowicz. Erano presenti anche don Tadeusz Itrych, Superiore dell'Ispettorato di Piła, e don Marcin Możejko, Economo Ispettorale.

Alla cerimonia ha partecipato inoltre la signora Anna Rastawicka, una propagatrice degli insegnamenti del "Primate del Millennio", come veniva chiamato il Beato Wyszyński. La signora Rastawicka, che lavorò per molti anni nella Segreteria del "Primate del Millennio", è stata quindi testimone della sua eroica vita.

La celebrazione è stata preceduta dalla recita del Santo Rosario, da concerti e conferenze, condotti dal salesiano don Jarosław Wąsowicz. Dopo la Santa Messa, è stato servito un rinfresco per i pellegrini, un concerto dell'orchestra dell'esercito polacco e il coro "Soli Deo" di Kobylanka. La giornata di sabato si è conclusa con la preghiera alla Madonna di Jasna Góra.



Il giorno successivo, la comunità parrocchiale ha vissuto una solenne celebrazione in occasione del 45° anniversario di sacerdozio dell'ex parroco della parrocchia, don Kazimierz Drynikowski, SDB. Dopo la Santa

Messa, presieduta dall'ispettore don Tadeusz Itrych, ha avuto luogo una festa parrocchiale per famiglie e bambini.



In Polonia il cardinale Stefan Wyszyński fu sempre considerato un santo, ma anche il padre della sua patria, che non abbandonò quando fu occupata dai nazisti e che difese contro il comunismo. Non è stato solo un eccezionale leader spirituale, ma anche uno "capo di Stato", un'autorità morale. Nel marzo 1946 fu nominato vescovo di Lublino, e nel suo stemma episcopale mise le parole

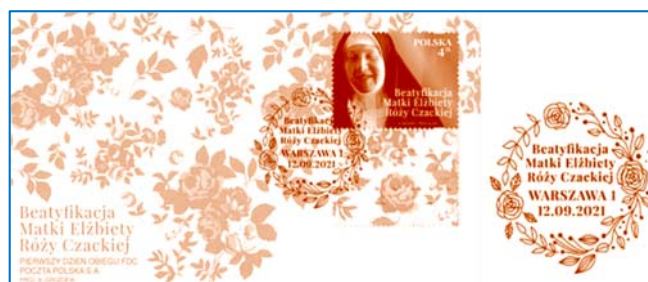
"Soli Deo", all'unico Dio. Dopo la morte di August Hlond, salesiano, nel 1948 fu nominato arcivescovo di Gniezno e Varsavia e Primate di Polonia. Creato cardinale nel gennaio 1953, ha pagato con il carcere la difesa della Chiesa. Di fronte all'imposizione di un regime che gli avrebbe tolto la libertà religiosa, non ha taciuto, ha scritto, ha espresso la sua opposizione e per questo è stato arrestato. Trascorse tre anni in prigione, dal 1953 al 1956. Il "Primate del Millennio" è morto il 28 maggio 1981, a Varsavia. Il suo funerale divenne una manifestazione nazionale e vi parteciparono anche rappresentanti del regime comunista. Il



processo di Beatificazione del cardinale Stefan Wyszyński iniziò già nel 1989. Nell'ottobre 2019, Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare un decreto sul miracolo della guarigione di una giovane donna di 19 anni da un cancro. La Beatificazione ha avuto luogo il 12 settembre 2021 a Varsavia. Beatificazione del Cardinale Stefan Wyszyński. Il 12 settembre 2021 viene messo in circolazione un francobollo del valore di 4 zloty, che ritrae la figura del cardinale Stefan Wyszyński sullo sfondo della folla dei fedeli, durante la celebrazione della Santa Messa, a Jasna Góra. (ANS – Kobylanka)

BEATA ELISABETTA ROZY

In occasione della Beatificazione del Cardinale Stefan Wyszyński. Il 12 settembre 2021 le Poste polacche hanno messo in circolazione un francobollo del valore di 4 zloty, che ritrae la figura del cardinale Stefan Wyszyński sullo sfondo della folla dei fedeli, durante la celebrazione della Santa Messa. a Jasna Góra venduto anche in minifoglio da 4 francobolli con banda sinistra. Beata Elisabetta Rozy il 12.09 è stato emesso un francobollo del val. di 4zloty, fondatrice della Soc. per la protezione dei ciechi di Laski e della Congregazione delle Suore Francescane serve della Croce. Sulla vignetta chiudilettera, ricoperta di un motivo di rosa- simbolo cristiano di amore e sofferenza- c'è un'iscrizione in caratteri Braille punteggiato: Madre Czacia.



BEATO GIACOMO ALBERIONE 50' anniversario della morte



Le poste polacche commemorano Giacomo Alberione nel 50' anniversario della morte, con una cartolina postale con tariffa "A" per l'interno ed annullo FDC a Czestohowa, il giorno 26 novembre 2021. Giacomo Alberione (Fossano, 4 aprile 1884 – Roma, 26 novembre 1971) è stato un presbitero e editore italiano. È stato fondatore di numerose congregazioni religiose cattoliche. Il suo nome resta legato, tra le tante cose, alla fondazione delle Edizioni Paoline. È stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II il 27 aprile 2003. Fu battezzato il giorno successivo alla nascita. La sua famiglia era contadina e profondamente cristiana. Giacomo avverte sin da piccolo la "chiamata" di Dio: in prima elementare, alla maestra che gli chiede cosa farà da grande, il piccolo risponde: "Mi farò prete"! In seguito si trasferisce a Cherasco. Entra nel seminario diocesano di Bra, finendo gli studi ecclesiastici in quello di Alba, e subito si incontra con il canonico Francesco Chiesa, che sarà suo amico e consigliere per 46 anni. Il 29 giugno 1907 viene ordinato sacerdote. Poi diventa vice parroco di Narzole (Cuneo). Nel Seminario di Alba diventa padre spirituale dei seminaristi e insegnante in varie materie. Si dedica molto alla catechesi nelle parrocchie della sua diocesi e studia le nuove necessità della società civile del nuovo secolo

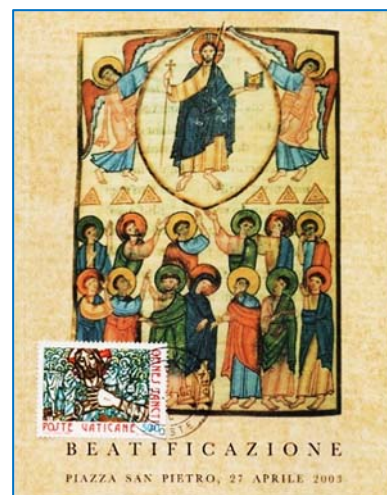
Negli anni del seminario il Vescovo prescelse il giovane Alberione come cerimoniere nelle celebrazioni pontificali. Divenuto Terziario domenicano si occupò dell'animazione spirituale dei confratelli della Fraternità Laica di San Domenico di Alba.

In questi anni matura la decisione di fondare una congregazione che diffonda la Parola di Dio utilizzando le nuovissime frontiere dei mezzi di comunicazione, e il 20 agosto 1914

fonda ad Alba la Società San Paolo, embrione della "Famiglia Paolina".

Nel 1915 viene fondata la Congregazione delle Figlie di San Paolo, ramo femminile del suo Ordine. Nel 1923, lo sviluppo della "Famiglia Paolina" sembra interrompersi a causa di una grave malattia che colpisce don Alberione. Ma egli guarisce, e in futuro ne attribuirà il merito a san Paolo. Nascono anche le Pie discepolo del Divin Maestro, le Pastorelle, le Apostoline e altre congregazioni di tipo laicale.

Don Alberione promuove la stampa di libri sacri per il popolo e inizia ad utilizzare lo strumento dei periodici. Nel 1912 nasce la rivista Vita Pastorale, per i parroci, nel 1912 il foglio La Domenica sulle letture domenicali, nel 1931 Famiglia Cristiana, fiore all'occhiello dell'intera produzione paolina; per i ragazzi, don Alberione fonda Il Giornalino. Dopo una sosta forzata a causa della Seconda guerra mondiale, don Alberione partecipa al Concilio Vaticano II. Si aggravano le sue condizioni di salute: una dolorosa scoliosi non gli dà pace giorno e notte. Il 28 giugno 1969, don

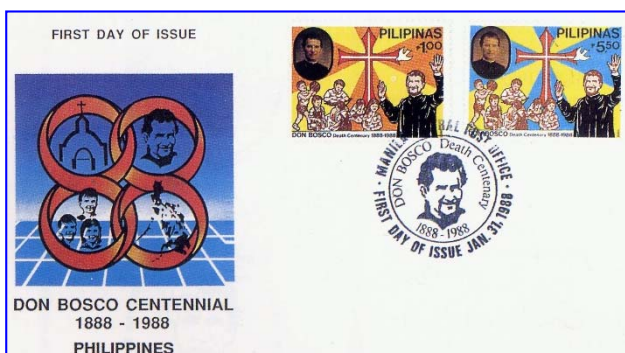
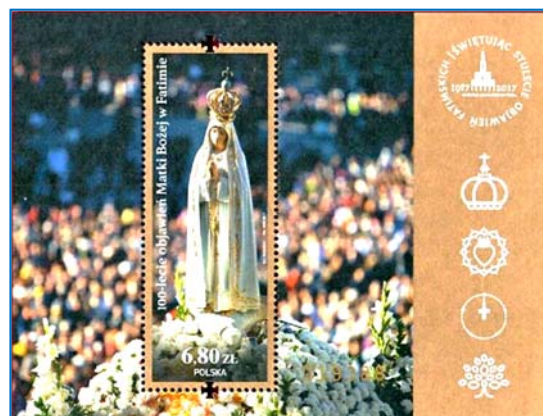


Alberione è ricevuto in Vaticano da papa Paolo VI, che mai gli nascose la propria grande ammirazione (per lui usò la definizione: "meraviglia della nostra epoca"). Tale stima spinse il pontefice a rendere visita al capezzale di don Alberione, ormai agonizzante: una visita non prevista, pochi giorni prima del trapasso, avvenuto, nella casa generalizia dell'Ordine paolino da lui fondato in Via Alessandro Severo a Roma, il 26 novembre 1971.

Papa Giovanni Paolo II lo ha beatificato nel 2003 e recentemente la sua figura è stata proposta come "patrono della Rete".

Polonia – I “Cavalieri di Maria” pregano il Rosario per le strade di Bydgoszcz (6.11.2021)

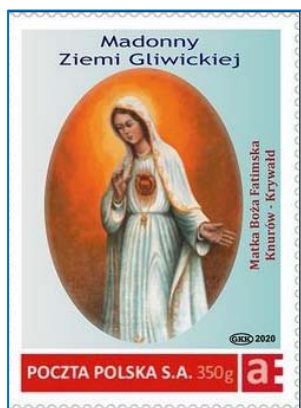
(ANS – Bydgoszcz) – Sabato 6 novembre, più di 3.000 uomini del Movimento “Wojownicy Maryi” (Cavalieri di Maria) hanno camminato per le strade di Bydgoszcz, in Polonia, recitando il Rosario, come già fatto almeno altre quattro volte in altrettanti primi sabati del mese. Provenivano da tutti gli angoli della Polonia e alcuni anche da altri Paesi dell’Europa



occidentale. I membri di questo Movimento, divisi in 16 gruppi di circa 200 persone, hanno camminato dalla Piazza del Mercato Vecchio di Bydgoszcz fino alla Basilica di San Vincenzo de' Paoli. L'animatore spirituale, nonché fondatore del movimento, è il salesiano don Dominik Chmielewski, SDB, che così ha detto a margine del Rosario di sabato scorso: "... Dio che vuole condurci a trovare i nostri cuori virili

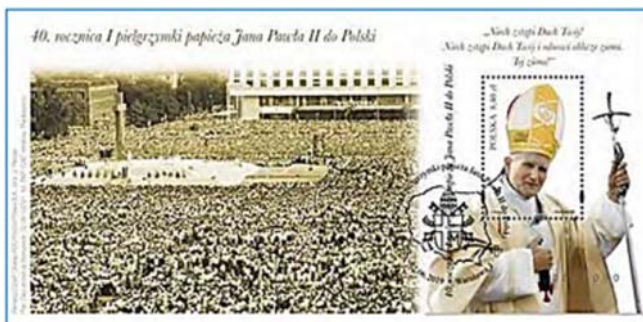
in relazione con Lui, per portarci alle nostre mogli, ai nostri figli, in modo che possiamo costruire con tutto il cuore il Regno di Dio nelle nostre case... L'unico modello di virilità è Gesù: vogliamo studiare e imitare lo stile di vita di Gesù Cristo, è la più grande avventura della nostra vita, la più grande gioia e privilegio. Perciò ci doniamo a te, Maria, perché tu ci plasmi a somiglianza del tuo Figlio”.

Anche il vescovo di Bydgoszcz, mons. Krzysztof Włodarczyk ha partecipato all'iniziativa, guidando alcune riflessioni: “Maria... guidaci a Gesù: Egli ha vinto il peccato, la morte, Satana, e nulla è impossibile a Lui. Vergine Maria, aiutaci ancora a Bydgoszcz, affinché preghiamo per la conversione personale del cuore”.



Il vescovo ha anche ringraziato per la presenza di tanti uomini impegnati nella preghiera nella sua diocesi: “Vi ringrazio

per la vostra testimonianza..., per la vostra unità nella preghiera del Rosario, testimoni della profonda fiducia nell'intercessione di Maria. Attraverso la vostra testimonianza dobbiamo far nascere nuovi cristiani, specialmente tra quelle sorelle e quei fratelli che sono battezzati, ma sono da qualche parte nelle periferie, perduti, ribelli. Maria, aiutaci ad essere testimoni per loro: non si tratta di fare la morale, ma di condividere ciò che Cristo Signore ha fatto per noi!”



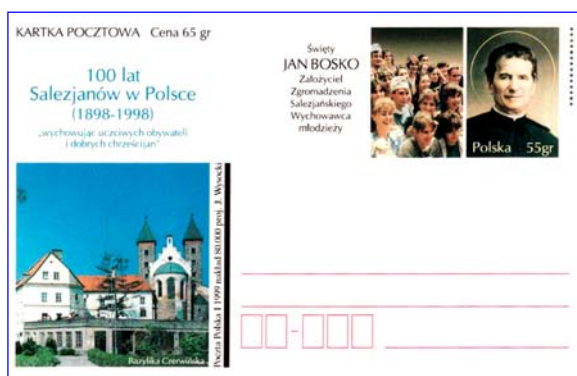
Dopo la preghiera del Rosario e la processione per le vie della città, l'incontro è continuato nella Basilica, con un discorso di formazione di don Chmielewski, la Messa e infine l'adorazione eucaristica.

Il Rosario e l'incontro nella Basilica facevano parte di un incontro nazionale dei Cavalieri di Maria, una comunità cattolica dedicata alla formazione di uomini come buoni mariti e padri; la recita del Rosario in processione per le strade era aperta a tutti, mentre l'incontro in chiesa era dedicato a coloro che già appartengono alla comunità.



La comunità organizza processioni del Rosario ogni primo sabato del mese, giorno che la Chiesa tradizionalmente dedica al Cuore Immacolato di Maria. A Bydgoszcz la comunità dei Cavalieri di Maria si riunisce nella parrocchia di Nostra Signora di Fatima, ogni 13 del mese, e nella parrocchia salesiana di San Marco, animata dai Salesiani, i primi venerdì del mese. E attualmente si stanno formando anche altri gruppi locali.

Il Movimento “Wojownicy Maryi” è un'associazione cattolica maschile con più di 6.000 membri in Polonia e in altri 12 Paesi europei, è stata fondata nel 2016 da don Dominik Chmielewski e ha San Giovanni Bosco come patrono. Oltre al fondatore, ci sono altri 8 sacerdoti salesiani e alcuni sacerdoti diocesani e religiosi che assistono i gruppi. Il movimento si impegna a sostenere la vita di preghiera dei suoi membri, la loro partecipazione attiva nelle comunità parrocchiali e la loro formazione permanente nella fede e nel Sistema Preventivo di Don Bosco.



CENTENARIO NASCITA DELLA DR.SSA WANDY BŁEŃSKIEJ - POLONIA

Due annulli postali commemorativi dedicati per commemorare il 110° anniversario della nascita, rispettivamente a Poznań e Toruń il 25 ed il 30 ottobre 2021. La traduzione dell'annullo: Dottore - Missionario - Madre dei lebbrosi - Poznanianka del secolo. 110° anniversario della nascita di Wanda Błęńska. l'amore è la medicina più efficace. Wanda Błęńska fu una donna polacca esperta di lebbra e missionaria, che riuscì a trasformare l'Ospedale Buluba in Uganda in un centro riconosciuto a livello internazionale per il trattamento di tale malattia. Nell'aprile 1993 Wanda Błęńska ritorna definitivamente in Polonia. Nonostante l'età avanzata Wanda Błęńska partecipa nelle attività missionarie della Chiesa. Avendo 93 anni insegna ancora presso Centro della Formazione Missionaria a Varsavia. Istituto Missionario degli Laici della Commissione Missionaria della Conferenza Episcopale Polacca dal 2003 porta il suo nome. Wanda Błęńska partecipa nelle conferenze e convegni missionari, visita le scuole e comunità parrocchiali per raccontare l'esperienza della sua vita in missione. Organizza sostegno medico e finanziario per i missionari in tutto il mondo e lo fa anche personalmente con i suoi propri soldi. Diventa uno dei fondatori e fa parte del Consiglio delle autorità della fondazione del soccorso umanitario all'estero "Redemptoris Missio". In seguito al nulla osta concesso dalla Congregazione per le Cause dei Santi, il 18 ottobre 2020 viene aperta la sua causa di beatificazione.

Nessun francobollo per Wanda, solo una cartolina ufficiale (non cartolina postale) predisposta per l'occasione da utilizzare previa affrancatura per i due annulli commemorativi, giro la traduzione del testo polacco che mando in immagine, sopra: Dr Wanda Błęńska, numero: 35 / Poznań, tiratura: 1500 copie, data di emissione sul mercato: 25 ottobre 2021

Carta n. 35 disponibile, con timbro datario occasionale con lo slogan: Dottore - Missionaria - Madre dei lebbrosi - Poznanianka del secolo, 110 ° anniversario della nascita di Wanda Błęńska con la data di utilizzo il 25 ottobre 2021, presso la Posta Ufficio Poznań 2, Ul. Głogowska 17, presso l'ufficio filatelico, e-mail: up-poznan-260323-filatelistyka@poczta-polska.pl. Il 25 ottobre 2021 la cartolina sarà disponibile presso lo stand commemorativo organizzato dalla Parrocchia Cattolica Romana di Cristo il Buon Pastore a Poznań dalle 16:30 alle 20:30 durante la Santa Messa delle 17:30. Inoltre, dal 30 ottobre 2021, sarà disponibile la card con datario occasionale con lo slogan: Dottore - Missionaria - Madre dei Lebbrosi. 110° anniversario della nascita di Wanda Błęńska presso l'ufficio postale Toruń 1, Rynek Staromiejski 15, 87-100 Toruń. . Non so' il motivo per cui non hanno emesso un valore postale (bastava anche una cartolina postale "ufficiale") Soprattutto in occasione del centenario della nascita.per questa persona che ha speso la vita per gli altri. Sicuramente non durante il regime comunista, ma dal 1989 ad oggi. Le informazioni sono fornite da: il coordinatore regionale della filatelia a Poznań , -mail: anna.plewa-sroda@poczta-polska.pl). (*Renato Maria Rizzi*)



POLONIA 30° ANNIVERSARIO “CARITAS POLSKA”

Tre persone riunite in una stanza all'ultimo piano del Segretariato della Conferenza episcopale polacca (Kep) a Varsavia: gli inizi della Caritas della Polonia sono stati questi. Era il 1990 ed oggi, a trent'anni di distanza, sono più di cento le persone che operano nell'organismo, portando aiuto a centinaia di migliaia di bisognosi non solo nel Paese, ma anche in tutto il mondo. Il 9 ottobre a Varsavia si sono tenute le celebrazioni per il 30.mo anniversario della Caritas Polska: dopo una



Messa solenne nella Cattedrale da campo dell'esercito polacco, è seguito un convegno sul tema “Solidarietà e carità”, quindi una serata di gala durante la quale persone e istituzioni di merito dell'organizzazione hanno ricevuto un'onorificenza. In realtà, le radici dell'attività caritativa della Chiesa polacca risalgono al 1929 quando a Poznań viene fondato l'Istituto Caritas. La seconda guerra mondiale e l'occupazione tedesca, tuttavia, ne interrompe l'operato, anche se la Chiesa resta sempre e comunque al fianco dei più bisognosi. Con l'avvento del comunismo, nel 1950, un'organizzazione laica subordinata allo

Stato rileva tutte le strutture gestite dalla Caritas prima della guerra e quindi gli aiuti della Chiesa si sviluppano in modo informale, a livello parrocchiale. Nel 1981, poi, viene istituita la Commissione episcopale polacca per la Carità che, soprattutto negli anni '80, diventa fondamentale per distribuire sul territorio gli aiuti esteri diretti alla Polonia. Dopo i cambiamenti politici della fine degli anni '80, il cui culmine è la caduta del Muro di Berlino, il 10 ottobre del 1990, la Kep istituisce la Caritas Polska, definendola nel suo Statuto "un'istituzione pastorale di beneficenza della Chiesa cattolica in Polonia", il cui scopo è "il servizio di misericordia della Chiesa realizzato nel campo dei bisogni umani spirituali e materiali". Per l'occasione le Poste polacche hanno emesso un francobollo del val. 10 Zloty, con il logo della Caritas e annullo primo giorno a Varsavia il 6.10.2021 utilizzato su una cartolina FDC con una bella immagine del “buon Samaritano Misericordioso”, autore Jacek Konarzewski. (Isabella Piro - Città del Vaticano)

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Uno dei frutti del Giubileo della Misericordia (2015-2016) indetto da Papa Francesco è la Giornata dei Poveri: «Alla luce del “Giubileo delle persone socialmente escluse, mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata Mondiale dei Poveri» (Misericordia et misera, n. 21). Quest'anno ricorre la sua quinta edizione. Prendendo spunto dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata dei Poveri 2021 «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7), il Servizio Poste e Filatelia della Città del Vaticano dedica all'occasione un minifoglio composto da tre serie di due francobolli che evidenziano i due momenti cardini di questa giornata: la celebrazione della Messa e il pranzo condiviso con i poveri.



900° ABBAZIA DI PRÉMONTRÉ E SAN NORBERTO

Le Poste Vaticane hanno emesso il 9 novembre 2021 un francobollo per commemorare i 900 anni della fondazione dell'Abbazia di Prémontré del val. di €. 1,15. La vignetta: riproduce un dipinto anonimo risalente al 1656, conservato presso l'abbazia premostratense di Wilten (Innsbruck), a sua volta ispirato a un'incisione di Louis Barbaran, canonico di Saint-Martin de Laon.

La notte di Natale dell'anno 1121 segna la fondazione dell'Abbazia di Prémontré, avvenuta con la professione solenne di San Norberto e dei suoi 40 compagni.

Secondo la patrologia latina il luogo dove costruire l'abbazia fu indicato da Dio stesso. Volendo trovare un terreno dove Norberto potesse realizzare il suo progetto di riforma, il vescovo di Laon, Barthélemy de Jur, condusse il Santo fondatore nella parte meridionale della diocesi, nel massiccio del Saint-Gobain, dove si trovava una piccola chiesa dedicata a San Giovanni Battista, unica testimone di una antica comunità di eremiti. Norberto dopo aver passato una notte in preghiera disse al vescovo: "Signore mio e padre, voglio restare qui. Ho identificato il luogo che il Signore mi ha destinato. Qui sarà la mia dimora e il mio riposo. Molti uomini vi troveranno la salvezza. Tuttavia non sarà questa cappella il centro, ma l'edificio sarà costruito dall'altro lato della valle. Questa notte è apparsa in sogno una schiera d'uomini vestiti di bianco che processionalmente facevano il giro della valle, con croci d'argento, candelabri e turiboli". Così ebbe origine l'ordine dei Canonici Regolari Premostratensi, la cui regola fu approvata da Papa Onorio II nel 1126.

Si ricordano poi il IX Centenario della fondazione dell'Abbazia di Prémontré, avvenuta con la professione solenne di San Norberto e dei suoi 40 compagni;

Norberto di Prémontré, o Norberto di Xanten (Xanten, 1080 circa – Magdeburgo, 6 giugno 1134), Nato a Gennepe, ma cresciuto a Xanten, sulla riva del Reno, fu figlio di Eriberto, conte di Gennepe, in relazione con la corte di Germania e con la casa di Lorena. Ordinato suddiacono, Norberto fu nominato canonico di Xanten e frequentò la corte dell'arcivescovo di Colonia, Federico, che nel 1112 lo aveva ordinato sacerdote, e successivamente quella dell'imperatore Enrico V, del quale fu confessore. fu il fondatore dell'ordine dei Canonici Regolari Premostratensi. Nel 1115, in segno di ringraziamento per essere scampato a un grave pericolo, Norberto fondò l'abbazia di Fürstenberg, che lasciò insieme con delle terre di sua proprietà, all'arcivescovo Conone di Preneeste ed ai suoi successori Canonici Regolari di Arrouaise e decise di dedicarsi alla predica itinerante. Ottenuta l'autorizzazione da papa Gelasio II, nel novembre del 1118 partì per la Francia. Nel 1126 venne eletto arcivescovo di Magdeburgo. Nel concilio di Reims dell'ottobre 1119 chiese il rinnovo dell'autorizzazione a papa Callisto II che sembra non gli fosse rinnovata allo scopo di porre fine a proteste che la sua predicazione, indirizzata anche contro i peccati del clero, aveva suscitato; il vescovo di Laon preferì assegnargli una sede stabile: la fondazione di un convento - e di un nuovo Ordine - nella diocesi di Laon, in una valle nella foresta di Coucy, non lontana da Laon, chiamata Prémontré, in Piccardia. Ugo di Fosses, Antonio di Nivelles e sette studenti della scuola di Anselmo di Laon furono i suoi primi discepoli nella nuova Abbazia di Prémontré. Norberto guadagnò seguaci in Germania, in Francia, in Belgio e anche in Transilvania, fondando priorati a Floreffé, Viviers, Saint-Josse, Ardenne, Cuissy, Laon, Liegi, Anversa, Varlar, Kappenberg, Grosswardein e altrove. I conventi dei premostratensi, che adottarono la regola di sant'Agostino, accolsero inizialmente anche le donne, in edifici separati e osservanti la clausura. Mezzo secolo dopo la morte di Norberto, tuttavia, le donne furono escluse dall'Ordine, una decisione che fu approvata da papa Innocenzo III nel 1198 con la bolla *De non recipiendis sororibus*.

Norberto di Prémontré, o Norberto di Xanten (Xanten, 1080 circa – Magdeburgo, 6 giugno 1134), Nato a Gennepe, ma cresciuto a Xanten, sulla riva del Reno, fu figlio di Eriberto, conte di Gennepe, in relazione con la corte di Germania e con la casa di Lorena. Ordinato suddiacono, Norberto fu nominato canonico di Xanten e frequentò la corte dell'arcivescovo di Colonia, Federico, che nel 1112 lo aveva ordinato sacerdote, e successivamente quella dell'imperatore Enrico V, del quale fu confessore. fu il fondatore dell'ordine dei Canonici Regolari Premostratensi. Nel 1115, in segno di ringraziamento per essere scampato a un grave pericolo, Norberto fondò l'abbazia di Fürstenberg, che lasciò insieme con delle terre di sua proprietà, all'arcivescovo Conone di Preneeste ed ai suoi successori Canonici Regolari di Arrouaise e decise di dedicarsi alla predica itinerante. Ottenuta l'autorizzazione da papa Gelasio II, nel novembre del 1118 partì per la Francia. Nel 1126 venne eletto arcivescovo di Magdeburgo. Nel concilio di Reims dell'ottobre 1119 chiese il rinnovo dell'autorizzazione a papa Callisto II che sembra non gli fosse rinnovata allo scopo di porre fine a proteste che la sua predicazione, indirizzata anche contro i peccati del clero, aveva suscitato; il vescovo di Laon preferì assegnargli una sede stabile: la fondazione di un convento - e di un nuovo Ordine - nella diocesi di Laon, in una valle nella foresta di Coucy, non lontana da Laon, chiamata Prémontré, in Piccardia. Ugo di Fosses, Antonio di Nivelles e sette studenti della scuola di Anselmo di Laon furono i suoi primi discepoli nella nuova Abbazia di Prémontré. Norberto guadagnò seguaci in Germania, in Francia, in Belgio e anche in Transilvania, fondando priorati a Floreffé, Viviers, Saint-Josse, Ardenne, Cuissy, Laon, Liegi, Anversa, Varlar, Kappenberg, Grosswardein e altrove. I conventi dei premostratensi, che adottarono la regola di sant'Agostino, accolsero inizialmente anche le donne, in edifici separati e osservanti la clausura. Mezzo secolo dopo la morte di Norberto, tuttavia, le donne furono escluse dall'Ordine, una decisione che fu approvata da papa Innocenzo III nel 1198 con la bolla *De non recipiendis sororibus*.



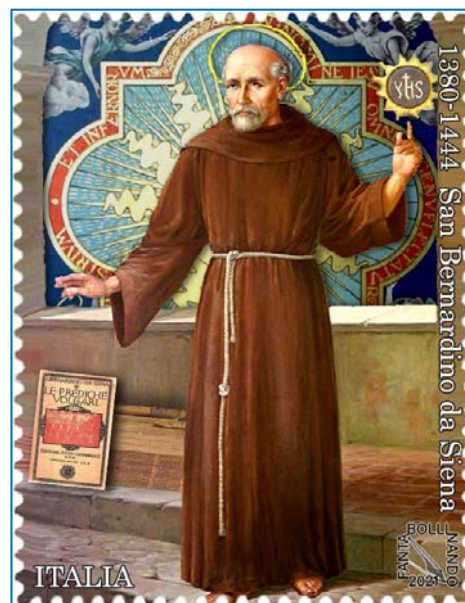
per la Francia. Nel 1126 venne eletto arcivescovo di Magdeburgo. Nel concilio di Reims dell'ottobre 1119 chiese il rinnovo dell'autorizzazione a papa Callisto II che sembra non gli fosse rinnovata allo scopo di porre fine a proteste che la sua predicazione, indirizzata anche contro i peccati del clero, aveva suscitato; il vescovo di Laon preferì assegnargli una sede stabile: la fondazione di un convento - e di un nuovo Ordine - nella diocesi di Laon, in una valle nella foresta di Coucy, non lontana da Laon, chiamata Prémontré, in Piccardia. Ugo di Fosses, Antonio di Nivelles e sette studenti della scuola di Anselmo di Laon furono i suoi primi discepoli nella nuova Abbazia di Prémontré. Norberto guadagnò seguaci in Germania, in Francia, in Belgio e anche in Transilvania, fondando priorati a Floreffé, Viviers, Saint-Josse, Ardenne, Cuissy, Laon, Liegi, Anversa, Varlar, Kappenberg, Grosswardein e altrove. I conventi dei premostratensi, che adottarono la regola di sant'Agostino, accolsero inizialmente anche le donne, in edifici separati e osservanti la clausura. Mezzo secolo dopo la morte di Norberto, tuttavia, le donne furono escluse dall'Ordine, una decisione che fu approvata da papa Innocenzo III nel 1198 con la bolla *De non recipiendis sororibus*.



I FANTABOLLINANDO di Nando de Paolis:

SAN BERNARDINO DA SIENA

L' 8 settembre 1380 nasceva Bernardino da Siena. Bernardino da Siena, al secolo Bernardino degli Albizzeschi (Massa Marittima, 8 settembre 1380 – L'Aquila, 20 maggio 1444), è stato un francescano e teologo italiano, appartenente all'Ordine dei frati minori. Fu proclamato santo nel 1450 da papa Niccolò V, appena sei anni dopo la morte. San Bernardino da Siena, L'apostolo della Devozione al nome di Gesù. Predicatore instancabile in giro per l' Italia, propagò la devozione al santo nome di Gesù facendo incidere il monogramma «YHS» su tavolette di legno, che dava a baciare al pubblico al termine delle prediche. Anche dopo la sua morte, avvenuta alla città dell'Aquila, nel 1444, Bernardino continuò la sua opera di pacificazione. Era infatti giunto morente in questa città e non poté tenervi il corso di prediche che si era prefisso. Persistendo le lotte tra le opposte fazioni, il suo corpo dentro la bara cominciò a versare sangue e il flusso si arrestò soltanto quando i cittadini dell'Aquila si riappacificarono. (da *Famiglia Cristiana*)



PAPA PAOLO V



Paolo V, al secolo **Camillo Borghese** (Roma, 17 settembre 1552; † Roma, 28 gennaio 1621) è stato il 133° vescovo di Roma e papa italiano dal 1605 alla sua morte. Un evento commemorativo nel ricordo di una figura storica che ha lasciato una inestimabile eredità culturale e segnato il volto di Roma, Papa Paolo V Borghese, di cui quest'anno ricorrono i 400 anni della morte. Si è svolto il 14 ottobre alle ore 19.30 presso la Galleria Borghese, un concerto per ricordare il 233esimo Papa della Chiesa Cattolica e 145esimo sovrano dello Stato Pontificio

Camillo Borghese nacque a Roma il 17 settembre 1552, primo figlio di Marcantonio e di Flaminia Astalli, sua seconda moglie. Il padre, originario di Siena, presente a Roma almeno dal 1537, esercitò con successo la professione forense fino a diventare avvocato

dell'imperatore Carlo V e di Filippo II. Camillo Borghese. Fu eletto pontefice nel 1605. All'inizio del pontificato entrò in conflitto con Venezia, che aveva promulgato leggi restrittive in materia di proprietà ecclesiastica, cui Paolo V papa rispose lanciando l'interdetto contro la città (poi revocato) Papa Paolo V Borghese fonda il Banco di Santo Spirito. Agli inizi del Seicento, con l'esaurirsi della funzione storica dei grandi banchieri privati e l'acuirsi delle crisi economiche che travagliano il Paese, si va affermando l'esigenza di istituzioni che garantiscano i depositi ad esse affidati. Il Banco di Santo Spirito, che rappresenta in quest'epoca uno dei primi esempi di intervento dei pubblici poteri nella funzione bancaria, risponde a questa esigenza largamente avvertita anche nello Stato pontificio. Il suo compito è di provvedere alla custodia del danaro di privati ed enti, che verrà impiegato dapprima esclusivamente in titoli del debito pubblico e successivamente anche in prestiti alle famiglie patrizie e alle case commerciali. Paolo V rivitalizzò la congregazione dei Beati, già istituita nel 1602, che elevò agli onori degli altari esponenti del rinnovamento religioso cinquecentesco quali Filippo Neri, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Luigi Gonzaga e Teresa di Gesù



ACCADE OGGI 3 OTTOBRE MUORE SAN FRANCESCO D'ASSISI

Francesco d'Assisi, nato Giovanni di Pietro di Bernardone (Assisi, 1181/1182 – Assisi, 3 ottobre 1226), è stato un religioso e poeta italiano. Diacono e fondatore dell'ordine che da lui poi prese il nome (Ordine Francescano), è venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Comunione anglicana; proclamato, assieme a santa Caterina da Siena, patrono principale d'Italia il 18 giugno 1939 da papa Pio XII, il 4 ottobre ne viene celebrata la memoria liturgica in tutta la Chiesa cattolica (festa in Italia; solennità per la Famiglia

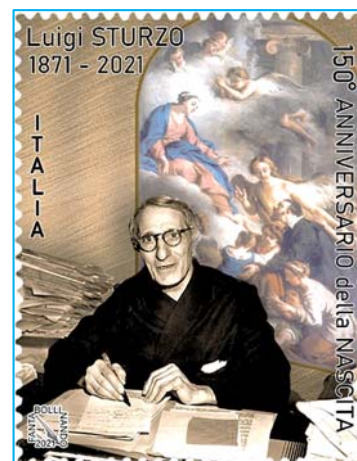


francescana. Il cardinale Jorge Mario Bergoglio, eletto Papa nel conclave del 2013, ha assunto, primo nella storia della Chiesa, il nome pontificale Francesco proprio in onore del santo di Assisi. La città di Assisi, a motivo del suo illustre cittadino, è assunta a simbolo di pace, soprattutto dopo aver ospitato i quattro grandi incontri tra gli esponenti delle maggiori religioni del mondo, promossi da papa Giovanni Paolo II nel 1986 e nel 2002, da papa Benedetto XVI nel 2011 e da papa Francesco nel 2016.



150° ANN. NASCITA DON LUIGI STURZO

Luigi Sturzo nacque a Caltagirone il 26 novembre 1871 da Felice Sturzo e Caterina Boscarelli: il padre faceva parte della nobile famiglia dei Baroni d'Altobrando e la madre faceva parte di una famiglia borghese calatina el 1897 istituì a Caltagirone una Cassa Rurale dedicata a San Giacomo e una mutua cooperativa, che diede fastidio ai liberali conservatori e fondò anche il giornale di orientamento politico-sociale La croce



di Costantino il 7 marzo dello stesso anno. Uomo politico italiano (Caltagirone 1871 - Roma 1959). Sacerdote (dal 1894), convinto assertore della necessità di coerenza per i credenti tra vita religiosa e impegno politico, attento analista dei rapporti tra Chiesa e Stato, fondò il Partito popolare italiano (1919). Antifascista, fu sempre fedele all'idea che le libertà sociali e la democrazia costituiscano un binomio inscindibile a patto che non vengano schiacciate dagli eccessi dello statalismo. Dopo aver studiato in seminario a Caltagirone ed essere stato ordinato sacerdote, si trasferì a Roma dove si laureò in teologia all'università gregoriana (1898) e dove entrò in contatto con R. Murri e G. Toniolo, avvicinandosi agli ambienti della democrazia cristiana. Tornato a Caltagirone, dove già nel 1897 aveva fondato il giornale La Croce di Costantino, promosse la costituzione di cooperative agricole, casse rurali e società operaie, nel quadro di un progetto di rinnovamento dell'economia meridionale fondato sulla media e piccola proprietà, sul rifiuto del protezionismo e dell'assistenzialismo statale e sull'ampliamento delle autonomie locali. Fautore della partecipazione dei cattolici alla vita politica, Nel 1924 fu indotto dal cardinale P. Gasparri a lasciare l'Italia e si stabilì a Londra, poi a New York (1940). Rientrato in Italia (1946), riprese l'attività politica, pur non aderendo ufficialmente alla Democrazia cristiana, e particolarmente dura fu la sua battaglia contro l'intervento statale nell'economia e la sua polemica contro la sinistra. Senatore a vita (1952), dal 1954 fu vicepresidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. Nel 1919 fondò il Partito Popolare Italiano (del quale divenne segretario politico fino al 1923) e il 18 gennaio 1919 si compie ciò che a molti è apparso l'evento politico più significativo dall'unità d'Italia: dall'albergo Santa Chiara di Roma, don Sturzo lancia "l'Appello ai Liberi e Forti", carta istitutiva del Partito Popolare Italiano: «A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà». Nello stesso anno, infine, esce a Roma Il Popolo Nuovo, organo settimanale del neonato partito. Don Sturzo rende il Partito Popolare Italiano una formazione molto influente nella politica italiana e un suo voto impedisce a Giovanni Giolitti di assumere il potere nel 1922, permettendo così l'insediamento di Luigi Facta.

Nando de Paolis

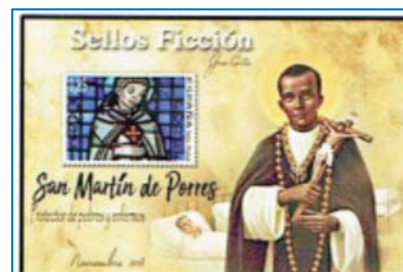
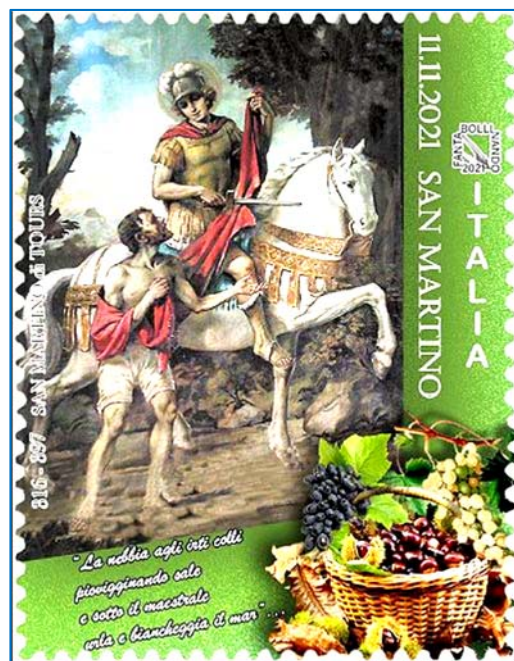
I FANTABOLLINANDO: 11.11.2021 FESTA DI SAN MARTINO

– Storia, leggenda e tradizioni

Martino di Tours (in latino: Martinus; Sabaria, 316 circa – Candes, 8 novembre 397) è stato un vescovo cristiano del IV secolo. Originario della Pannonia, nell'odierna Ungheria, esercitò il suo ministero nella Gallia del tardo impero romano. Tra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa cattolica, è venerato anche da quella ortodossa e da quella copta. Si celebra l'11 novembre, giorno dei suoi funerali avvenuti nell'odierna Tours. È considerato uno dei grandi santi della Gallia insieme a Dionigi, Liborio, Privato, Saturnino, Marziale, Ferreolo e Giuliano. In Italia vi sono oltre 900 chiese a lui dedicate ed è Patrono di 11 Comuni italiani. È uno dei fondatori del monachesimo in Occidente. Protettore: degli albergatori, cavalieri, fabbricanti di maiolica, della fanteria, forestieri, mendicanti, militari, delle oche, degli osti, sarti, sinistrati, vendemmiatori, viticoltori

Martino nacque a Sabaria Sicca (odierna Szombathely, in Ungheria) in un avamposto dell'impero romano alle frontiere con la Pannonia. Il padre, tribuno militare della legione, gli diede il nome di Martino in onore di Marte, il dio della guerra. Ancora bambino si trasferì coi genitori a Pavia, dove suo padre aveva ricevuto un podere in quanto ormai veterano, e in quella città trascorse l'infanzia. Nel 331 un editto imperiale obbligò tutti i figli di veterani ad arruolarsi nell'esercito romano. Fu reclutato nelle Scholae imperiales, corpo scelto di 5 000 unità perfettamente equipaggiate: disponeva quindi di un cavallo e di uno schiavo. Fu inviato in Gallia, presso la città di Amiens, nei pressi del confine, e lì passò la maggior parte della sua vita da soldato.

La figura umile e grande di San Martino de Porres, che il Papa San Paolo VI, nel 1966, proclamò patrono della vostra categoria”, così Papa Francesco durante l'Udienza ai parrucchieri dei Comitati di San Martino de Porres, “vi aiuta a testimoniare costantemente i valori cristiani. Vi stimola, soprattutto, ad esercitare la vostra professione con stile cristiano, trattando i clienti con gentilezza e cortesia. in infanzia fu allievo di un barbiere-chirurgo. Un apprendistato che gli fu molto utile quando entrò a fare parte dell'Ordine domenicano svolgendo le mansioni di barbiere e chirurgo, appunto, nonché di infermiere. Vissuto negli stessi anni di Rosa da Lima, Martino era di carnagione mulatta, condizione che gli creò più di un problema. Anche nella vita religiosa tanto che inizialmente fu accolto nell'Ordine dei predicatori – ha ricordato papa Francesco – «solo come terziario e poi come fratello cooperatore Guardando a questi e esempi, a imitazione del santo patrono – «ciascuno di voi – ha auspicato papa Francesco in chiusura di udienza –, nello svolgimento del proprio tipico lavoro professionale, possa sempre agire con rettitudine, rendendo così un positivo contributo al bene comune della società». La tradizione del taglio del mantello. In qualità di circitor, il suo compito era la ronda di notte e l'ispezione dei posti di guardia, nonché la sorveglianza notturna delle guarnigioni. Durante una di queste ronde avvenne l'episodio che gli cambiò la vita (e che ancora oggi è quello più ricordato e più usato dall'iconografia). Nel rigido inverno del 335 Martino incontrò un mendicante seminudo. Vedendolo sofferente, tagliò in due il suo mantello militare (la clamide bianca della guardia imperiale) e lo condivise con il mendicante. La notte seguente vide in sogno Gesù rivestito della metà del suo mantello militare. Udì Gesù dire ai suoi angeli: «Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito». Quando Martino si risvegliò il suo mantello era integro. Il mantello miracoloso venne conservato come reliquia ed entrò a far parte della collezione di reliquie dei re Merovingi dei Franchi. (Angelo Siro)



26.12.2021 FESTA DI SAN STEFANO *Fantabollinando*

Stefano (... – Gerusalemme, 36.d.C) è stato il primo dei sette diaconi scelti dalla comunità cristiana perché aiutassero gli apostoli nel ministero della fede. Venerato come santo da tutte le Chiese che ammettono il culto dei santi, fu il protomartire, cioè il primo cristiano ad aver dato la vita per testimoniare la propria fede in Cristo e per la diffusione del Vangelo. Il suo martirio è descritto negli Atti degli Apostoli dove appare evidente sia la sua chiamata al servizio dei discepoli sia il suo martirio, avvenuto per lapidazione, alla presenza di Paolo di Tarso che in seguito si convertì lungo la via di Damasco. Santo Stefano è venerato come protodiacono e protomartire. Il primo epiteto è dovuto al fatto che fu il primo e forse il più importante dei diaconi eletti in Gerusalemme. È possibile fissare con una certa sicurezza la data della sua morte per la modalità con cui avvenne: il fatto che non sia stato ucciso mediante crocifissione (ovvero con il metodo usato dagli occupanti romani), bensì tramite lapidazione, tipica esecuzione giudaica, significa che la morte di Stefano è



avvenuta nel 36 d.C., durante il periodo di vuoto amministrativo seguito alla deposizione di Ponzio Pilato, il quale si era irrimediabilmente inimicato la popolazione per l'eccesso di violenza usata per sedare la cosiddetta rivolta del monte Garizim. In quel periodo a comandare in Palestina era quindi il Sinedrio, che eseguiva le condanne a morte tramite lapidazione, secondo la tradizione locale. In particolare, nella Bibbia è scritto che Stefano si inimicò alcuni liberti, cosiddetti probabilmente perché discendenti di quegli Ebrei che Pompeo aveva schiavizzato (69 a.C.) e che poi avevano ottenuto la libertà. Una esecuzione di questo tipo, così come la morte di Giacomo sempre per lapidazione, erano contrarie al diritto

romano, in quanto nelle province dell'impero i romani si riservavano in esclusiva i processi capitali e la pena di morte.

100° DELLA PROCLAMAZIONE DI SANT'EFREM IL SIRO A DOTTORE DELLA CHIESA 9 DICEMBRE

Il francobollo dedicato al centenario della proclamazione a dottore della chiesa di Sant'Efrem il Siro, diacono, vuole essere, come lo fu lo stesso autorevole riconoscimento, un segno di attenzione verso le chiese di Tradizione Siriaca cattolica e non. Papa



Benedetto XV proclamò Sant'Efrem dottore della chiesa il 5 ottobre 1920 con l'Enciclica Principi Apostolorum Petro. Il francobollo, realizzato dall'artista Daniela Fusco, riproduce in modo iconografico il Santo



dottore con i simboli che lo contraddistinguono. Essi sono lo Spirito Santo in forma di colomba che con le ali sembra agitare le corde della cetra, posta nel suo braccio sinistro, perché dalla tradizione cristiana viene definito cetra dello

Spirito Santo; la stella con la lettera "M" rimanda alla sua illuminata dottrina Mariana che gli valse il titolo di «primo Dottore Mariano nella schiera dei Santi Padri»; con la penna, simbolo del suo

dottorato, in atteggiamento di scrivere una delle frasi più rappresentative della sua dottrina sull'incarnazione del Figlio di Dio: «Benedetto colui che nella nostra lingua ha tradotto i suoi segreti». Valore facciale: € 1,15

San Siro di Pavia

Siro è stato, secondo la tradizione, il primo vescovo di Pavia. La storia di Siro ci è stata tramandata da un manoscritto del XIV secolo De laudibus Papiæ. Secondo questa fonte Siro sarebbe stato il ragazzo che portò le ceste di pani e di pesci che poi Gesù moltiplicò. Sempre secondo questa tradizione Siro avrebbe poi seguito Pietro a Roma e sarebbe stato da lui inviato nella Pianura Padana a predicare e a convertire quelle popolazioni. Divenne quindi il vescovo di Ticinum Papiæ il nome dato dai romani a Pavia. Sempre secondo questo scritto egli fu molto presente in tutta la regione predicando in tutte le principali città. Le reliquie di san Siro sono conservate nella cattedrale di Pavia.

RICORDO 50' ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON ORESTE BENZI, VINCENZO MUCCIOLI E CARLO VALENZI

Il Senatore Carlo Giovanardi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alla Droga,

Il francobollo, nato con l'obiettivo di lanciare un messaggio di unità di intenti e concertazione nelle azioni

L'individuazione di questi tre personaggi rappresenta anche il filo conduttore che ispira l'attuale azione del Governo nel settore delle tossicodipendenze: mostrare il giusto rispetto per i diversi approcci terapeutici, sia di stampo laico che cattolico, nel servizio pubblico e nel privato sociale. Il Sottosegretario ha ricordato come Don Benzi, Muccioli e Valenzi siano stati "pionieri del recupero dei tossicodipendenti". Se Don Oreste Benzi sosteneva che non è lecito drogarsi e non esiste un diritto a consumare droga, Vincenzo Muccioli ribadiva che le sostanze stupefacenti sono tutte egualmente dannose per la salute delle persone. Carlo Valenzi ricordava, infine, che il tossicodipendente non può essere abbandonato alla sua condizione di disagio e malattia ma deve essere sempre considerato recuperabile e che in questo i servizi pubblici devono giocare un ruolo importante.

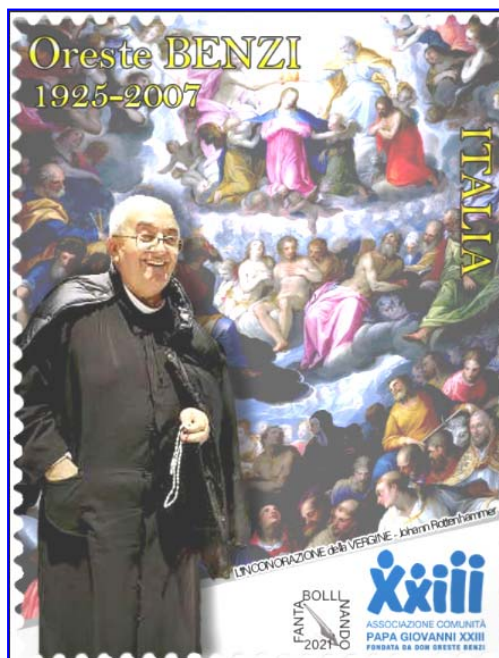
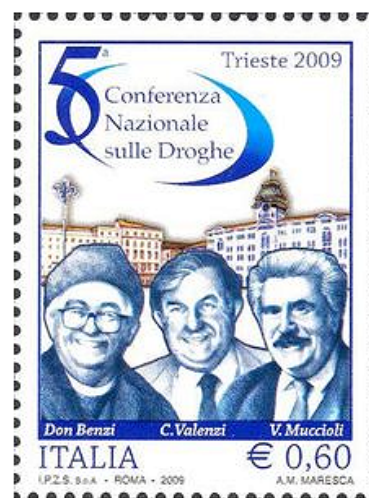
FANTABOLLINALDO DI NANDO DE PAOLIS :

YAOUNDÉ, mercoledì, 18 marzo 2009 (ZENIT.org).- Il portavoce vaticano ha commentato le parole di Benedetto XVI sulla lotta contro l'Aids, spiegando che per la Chiesa la priorità è rappresentata da istruzione, ricerca e assistenza umana e spirituale, e non dall'opzione esclusiva per la diffusione dei preservativi. Il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi S.I., ha pubblicato questo mercoledì pomeriggio da Yaoundé un comunicato in risposta alle interpretazioni da parte dei mezzi di comunicazione e anche dei rappresentanti governativi della risposta che il Papa ha dato questo martedì ai giornalisti durante il viaggio da Roma al Camerun. Un editoriale pubblicato dal direttore de "L'Osservatore Romano", Giovanni Maria Vian, constata che alcuni media hanno ridotto il messaggio del Papa sull'Aids "a un solo aspetto - per di più stravolto in chiave polemica -, e cioè quello dei metodi per contrastare la diffusione dell'Aids". Basandosi sulla versione parziale che i mezzi informativi hanno offerto delle parole del Papa nel suo riferimento all'Aids e al preservativo, rappresentanti di istituzioni e Governi hanno rivolto dure accuse al Santo Padre. A questo proposito, il direttore esecutivo del Fondo Mondiale per la Lotta all'Aids, Michel Kazatchkine, ha espresso la sua "profonda indignazione" e ha chiesto al Papa di ritrattare le sue affermazioni, considerate "inaccettabili" perché rappresentano "una negazione dell'epidemia".

Anche esponenti dei Governi di Francia e Belgio hanno attaccato con violenza il Santo Padre. Padre Lombardi ha precisato nella sua dichiarazione "che il Santo Padre ha ribadito le posizioni della Chiesa cattolica e le linee essenziali del suo impegno nel combattere il terribile flagello dell'Aids".

Il portavoce ha spiegato le tre linee d'azione nella lotta contro l'Aids esposte da Benedetto XVI, in primo luogo "l'educazione alla responsabilità delle persone nell'uso della sessualità" e "il riaffermare il ruolo essenziale del matrimonio e della famiglia".

In secondo luogo, ha citato "la ricerca e l'applicazione delle cure efficaci dell'Aids" e il "metterle a disposizione del più ampio numero di malati attraverso molte iniziative ed istituzioni sanitarie"; infine, "l'assistenza umana e spirituale dei malati di Aids come di tutti i sofferenti, che da sempre sono nel cuore della Chiesa".



“Queste sono le direzioni in cui la Chiesa concentra il suo impegno non ritenendo che puntare essenzialmente sulla più ampia diffusione di preservativi sia in realtà la via migliore, più lungimirante ed efficace per contrastare il flagello dell’Aids e tutelare la vita umana”, ha concluso padre Lombardi.

Nell’ambito dei lavori della 5ª Conferenza Nazionale sulle Politiche Antidroga, Poste Italiane hanno promosso il 12 marzo 2009, il primo esemplare di un francobollo celebrativo dell’evento: XXIII che raffigura Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Giovanni XXIII; Vincenzo Muccioli, fondatore della Comunità di recupero San Patrignano; Carlo Valenzi, pioniere dei servizi pubblici per le tossicodipendenze (Ser.T.). il nostro collaboratore ha desiderato ricordarlo con un “fantabollo”



05 febbraio 251 moriva, torturata, Agathé – SANT’AGATA

E’ stata, secondo la tradizione cattolica, una giovane vissuta nel III secolo, durante il proconsolato di Quinziano. Originaria di Catania, Agata desiderava consacrare la vita a Cristo e restare vergine. Il prefetto romano di Sicilia, attratto da lei, cercò ciononostante di sedurla. Poiché questa resisteva alle sue profferte, finì per essere torturata: legata a una colonna a testa in giù, le strapparono i seni con una tenaglia. La notte seguente san Pietro le apparve in prigione e la guarì. Dovettero finirla trascinandola su carboni ardenti finché morte non fosse sopraggiunta. Viene venerata come santa, vergine e martire dalla Chiesa cattolica, dalla Chiesa ortodossa e dalla Chiesa Anglicana. Patrona, tra l’altro, di Catania, della Diocesi di Nardò-Gallipoli, della Repubblica di San Marino e Malta. Dopo la Vergine Maria, è una delle sette vergini e martiri ricordate nel canone della Messa. a Catania, ancora fanciulla, nell’imperversare della persecuzione conservò nel martirio illibato il corpo e integra la fede, offrendo la sua testimonianza per Cristo Signore. Ormai Agata costituiva una sconfitta bruciante per Quinziano, che non poteva sopportare oltre, intanto il suo amore si era tramutato in odio e allora ordina



che venga bruciata su un letto di carboni ardenti, con lamine arroventate e punte infuocate. Mentre Agata spinta nella fornace ardente muore bruciata, un forte terremoto scuote la città di Catania e il Pretorio crolla parzialmente seppellendo due carnefici consiglieri di Quinziano; la folla dei catanesi spaventata, si ribella all’atroce supplizio della giovane vergine, allora il proconsole fa togliere Agata dalla brace e la fa riportare agonizzante in cella, dove muore qualche ora dopo. Il culto per s. Agata fu talmente grande, che fino al XVI secolo, essa era contesa come appartenenza anche da Palermo. Anche a Roma fu molto venerata, papa Simmaco (498-514) eresse in suo onore una basilica sulla Via Aurelia e un’altra le fu dedicata da S. Gregorio Magno nel 593. Nel XIII secolo nella sola diocesi di Milano si contavano ben 26 chiese a lei intitolate. Le sue reliquie sono conservate nel duomo di Catania in una cassa argentea, opera di celebri artisti catanesi; vi è anche il busto argenteo della “Santaituzza”, opera del 1376, che reca sul capo una corona, dono secondo la tradizione, di re Riccardo Cuor di Leone.